

PENSIERI DAL BATTELLINO

PIN PIN  
PIMPIRIN

Bruno Costantini

**N**egli scorsi giorni io e Asia eravamo al porto seduti sul muretto lungo il Cassarate, aspettando di caricare sul battellino le casse di Barbera «fatto col mulo» (a proposito: questa sera c'è la «prima» ecologica della Scala dove politici e VIP berranno il Bellavista green che ci aveva dato l'ispirazione per conferire anche al nostro Barbera un tocco di sostenibilità tramite un lavoro fatto col mulo). Dunque, eravamo lì sul muretto e la mia amica aveva gli occhi incollati sull'iPad per guardare in diretta l'arrivo di Greta a Lisbona con il catamarano dei due influencer che dagli Stati Uniti l'hanno riportata a emissioni zero in Europa per partecipare al vertice dell'ONU sul clima che si svolge a Madrid. Pensavo baciasse la terra come fa il Papa. In quel mentre è giunta davanti a noi una bella Ford Mustang bianca con targhe ticinesi: elegante, rombante, rombantissima, con due bei tuboni di scappamento e soprattutto, sul paraurti posteriore, una scritta in nero: «Fuck you Greta!». Per la sfrontata provocazione mi sono proprio scompisciato dalle risate: quella arriva dall'Atlantico col catamarano dei fancazzisti e sul Ceresio la si sbertuccia con un rombante colpo di gas. Asia è rimasta di sale e l'ha presa sul personale. Ma no, dai, non è per te, è per Greta, le ho spiegato. Dai, su, stasera spegniamo il riscaldamento, stiamo al buio, non ci laviamo, mandiamo messaggini coi piccioni e ci facciamo una bella cenetta con tofu e alghe secche, così espriamo i peccati anche del proprietario della Mustang.

«Alzate il culo prima che bruci», mi ha risposto con tono biblico, citando uno degli slogan apparsi la scorsa settimana allo sciopero per il clima a Bellinzona. L'esempio non è dei migliori. Il sindaco socialista della capitale Mario Branda, forse influenzato proprio da quell'imperativo, il didietro l'ha ben alzato, ma cosa gli è successo? Gli hanno subito fregato la bici rossa. Magari è stato un avvertimento politico di Pino Sergi o forse è un esempio di collettivismo trasportistico applicato all'economia circolare. Comunque, anche se la bici non fosse ritrovata, compagno Mario non prendertela: diavolo rosso dimentica la strada, vieni qui con noi a bere un'aranciata, controluce tutto il tempo se ne va (come canta Paolo Conte nel suggestivo brano dedicato alla leggenda del ciclista astigiano Giovanni Gerbi).

E non è solo il tempo ad andarsene controluce. A volte se ne va anche il denaro se finisce nelle mani sbagliate, come quelle dell'avvocato ed ex consigliere comunale liberale di Lugano che è stato condannato a tre anni per aver sgraffignato 1,3 milioni dai conti di suoi clienti per ragioni sentimentali. Una grossa parte del maltolto era teoricamente destinata a un progetto agricolo-sociale nella Repubblica dominicana denominato Pimpirin (un nome, un programma), ma in realtà il denaro serviva per permettere all'amichetto dell'avvocato di fare una vita da nababbo. Il progetto Pimpirin era «aria fritta» ha sentenziato il giudice; «pin pin Pimpirin, sota al pè del taulin i danée iè nai a balin», ha concluso cantilenando Asia tornata di buon umore. La Mustang non l'ha però dimenticata. E nemmeno io. Infatti mi viene ancora da ridere.



CORRIERE PIÙ

# Ma la deradicalizzazione sta davvero funzionando?

**IL DECODIFICATORE** / L'ultimo attacco jihadista è avvenuto negli scorsi giorni a Londra. I dubbi dell'esperto Stefano Piazza sulle strategie e sulle politiche per evitare gli attentati

Dopo l'attentato al London Bridge di qualche giorno fa, quando un ex recluso rimosso in libertà vigilata ha ucciso a coltellate due giovani, la minaccia jihadista torna ad intormentire l'Europa. E le imminenti feste natalizie fanno riemergere lo spettro di attentati nei mercatini invernali, come già accaduto a Berlino e Strasburgo. Sono timori fondati? Lo chiediamo all'esperto di terrorismo Stefano Piazza.

## La lezione di Londra

«La lezione che possiamo trarre dai fatti di Londra, ci spiega, «che non abbiamo ancora capito molte cose. Ad esempio che i programmi di deradicalizzazione servono a poco, che la continua legittimazione della Fratellanza musulmana che è l'anticamera del terrorismo jihadista, genera solo odio e violenza. Infine che le scarcerazioni per "buona condotta" vanno esaminate con la massima prudenza onde evitare di pulire il sangue per le strade. Come vede siamo ancora ai piedi della scala».

## La scomparsa di Al Baghdadi

L'uccisione del leader dell'ISIS Al Baghdadi il 26 ottobre scorso, ha molto indebolito il sedicente Stato islamico. Ma non c'è il rischio che per vendicarlo aumentino gli attentati? «Il pericolo non è mai venuto meno infatti solo nel 2019, sono state evitate decine di attentati in Francia, Olanda, Germania, Inghilterra, Spagna, Belgio e in altri Paesi europei. Oggi il nuovo leader dell'ISIS Abu Abdullah Al Qardash, conosciuto anche come Hajji Ab-



Gli amici di una delle vittime dell'attacco depongono fiori sul London Bridge.

© AP/MATT DUNHAM

**Le scarcerazioni per buona condotta** vanno esaminate con la massima prudenza dalle autorità

**Il nostro Paese** non può dirsi al riparo dal pericolo del fondamentalismo islamico

dullah al-Afari o Abdal-Rahman-al Mawla noto come il "distruttore" per l'immane ferocia mostrata contro gli yzidi, incita a commettere un grande attacco in Occidente.

Glì serve per marcare la sua leadership».

## E i foreign fighters?

Quanto al problema dei foreign fighters di ritorno, «i Paesi europei - sostiene Stefano Piazza - cercano di evitare di confrontarsi con questo tema e ognuno sbagliando, si arrangia come può: «Personalmente ritengo che i guerriglieri dell'ISIS provenienti dai nostri Paesi vadano giudicati in Siria e in Iraq dove hanno commesso spaventose atrocità. Sapevano a cosa andavano incontro quando sono partiti e hanno bruciato il loro passaporto inneggiando al Califfato». Un discorso diverso invece, per il nostro interlocutore riguarda le donne e i bambini che si trovano nei campi profughi. «Qui se ci sono le condizioni deve prevalere

l'atto umanitario di riportarli a casa. Occorre infatti curare i bambini ed aiutarli a ricominciare a vivere una nuova vita lontano dalla follia islamica».

## La Svizzera è a rischio?

«Nessuno - conclude Piazza - può dirsi al riparo dal pericolo del fondamentalismo islamico. La Svizzera ha visto partire decine di jihadisti che si sono distinti per la loro ferocia, questo è un segno che il seme del male ha attecchito anche qui. Per quanto attiene al nostro Paese ciò che mi preoccupa maggiormente è la preoccupante mancanza di consapevolezza di una buona parte della classe politica che continua "nella fermezza nel cedimento" nei confronti dell'islam. Pagheremo il prezzo di questi errori». **Red.**

## FERMOIMMAGINE



## Le donne indiane dicono basta

NEW DELHI

La violenza di branco che qualche giorno fa ha provocato la morte di una giovane veterinaria a Hyderabad ha spinto migliaia di attiviste dei più importanti gruppi femministi indiani a scendere in piazza per chiedere più sicurezza per le donne. Dal fine settimana,

quando è arrivata la notizia della morte della veterinaria, circondata dal branco in un parcheggio dove aveva lasciato lo scooter, sono venuti alla luce altri casi di stupro, in diverse zone dell'India: come quello di un 14enne che a Lakhimpur ha violentato una bimba di 6 anni, attirata con una tavoletta di cioccolata.

© AP/MANISH SWARUP

Responsabile di redazione  
Carlo Silini

E-mail  
csilini@cdt.ch

Telefono  
091  
9603131